

**Luca era veramente gay ed ora sta veramente con lei.  
Di Tolve a Pavia**

Marco Ferraresi

*Uscito dal tunnel*

Non si è mai appurato se Povia, nella sua canzone “Luca era gay”, parlasse di Luca Di Tolve, ma secondo l’ipotetico protagonista “il brano ha avuto il merito di ricordare o di far conoscere all’opinione pubblica che dall’omosessualità si può uscire”. Certo, ne esci tra insulti e minacce di morte, ma quando comprendi che la tua vita è allo sfascio (e, se sei credente, che rischi la dannazione eterna: cfr. Rm 1,18 ss.), non t’importa: è in questione la tua felicità e, forse, quella di molti altri. E’ questo il cuore della testimonianza che Luca, insieme alla moglie Terry, ha reso a Pavia lunedì 26 novembre 2012 presso l’Istituto San Giorgio, alla presenza di 130 persone interessate, stupite e commosse dinanzi ad una storia di morte e resurrezione, di un ragazzo che si era perso e che si è ritrovato.

*Gli omosessuali, persone affettivamente ferite*

“Quante persone omosessuali ho conosciuto e ancora conosco – mi dice Luca – Esse si portano dietro lacune affettive dell’infanzia o dell’adolescenza, che tentano di colmare con relazioni con persone dello stesso sesso”. Luca non inventa teorie, parla di fatti. “A casa mia, la relazione coniugale di mamma e papà, sempre tormentata, si concluse male. Rimasi solo con una madre iperprotettiva. Non mi era mai possibile staccarmi da lei e crebbi fragile, proiettando sui compagni maschi di classe quel desiderio di sicurezza e virilità che mi mancavano. Mi innamorai di uno di essi. Quando di notte iniziai ad urlare il suo nome, mia madre capì che qualcosa non andava e mi portò dallo psicologo, la cui sentenza fu però rapida e definitiva: questo figlio era omosessuale, così era e così doveva restare. La madre se ne facesse una ragione”.

*Cercare, e non trovare*

Fu comodo allora abbandonarsi ai sentimenti, seguire la corrente. Fu “gratificante” iniziare a frequentare l’“ambiente gay”: “Lì tutti mi dicevano: sei bravo, sei carino. Venivo inondato di complimenti, cosa per me nuova, visto che sino ad allora al più mi sentivo dire che ero un ragazzo sensibile...”.

Luca fece carriera: soldi, sesso, incontri frequenti con persone di alto rango (“nei locali mi incontravo con i più illustri stilisti e modelli”). Dunque, felice? “Al contrario. Il fatto stesso che ci si faccia chiamare *gay*, nasconde la realtà che di gioia ce n’è proprio poca... Nell’ambiente gay tutto ruota attorno al sesso: convegni, manifestazioni di piazza, siti internet, ristoranti, discoteche ed altri locali pubblici. Tutto è principalmente finalizzato a conoscere nuove persone, ad incontrarsi e a fissare altri appuntamenti. Una ossessione: farlo sempre, farlo sempre con persone nuove, farlo con più persone alla volta. Non esiste, se non in casi del tutto eccezionali, la “fedeltà”, intesa come relazione e coabitazione esclusiva di un omosessuale con un altro. La regola è l’occasionalità e la promiscuità. Ogni volta venivo lasciato, ogni volta ci restavo male, e dovetti capire che lì era così. Quanti ragazzi ho poi visto morire di Aids. Quante persone divenute alcoliste, tossicodipendenti, depresse e meditanti il suicidio, quante vite dissipate! Giungono momenti in cui non riesci più nemmeno a lavorare, perché neanche riesci ad alzarti al mattino per uscire di casa... Aspetti solo la sera, per andare nei locali, a riprodurre il tuo inferno”.

*Esperienza. E scienza.*

Sono fatti, non parole, e vi sono molte testimonianze del tutto simili a questa. Per chi le vuole conoscere, non mancano libri, riviste e siti internet che le raccolgono.

Per chi legge la Sacra Scrittura e il Magistero della Chiesa cattolica non sono certo una novità: dall’Antico Testamento all’ultima edizione del Catechismo risuona, con tutti i suoi corollari, quella verità auto-evidente e meravigliosa: “Maschio e femmina li creò”. Non vi è vera complementarità affettiva e sessuale nelle relazioni tra omosessuali. La sola inclinazione omosessuale è già di per sé disordinata e, quando si attualizza, investe una materia grave.

Roba da cattolici trogloditi, tradizionalisti, medievali, oscurantisti e omofobi? No, si tratta più semplicemente dell'immutabile legge naturale, riconoscibile da tutti con il lume della ragione e confermata dalle discipline scientifiche, ciascuna secondo il proprio metodo e contenuto.

Le omo-relazioni sono instabili, mediamente durano un anno e mezzo (M. Xiridou, in *AIDS*, 2003). E, pressoché sempre, non escludono contemporanee altre relazioni (*ibidem*). Moltiplicare il numero dei partners è una esigenza impellente (il 28% ha più di 1.000 relazioni diverse all'anno: A.P. Bell - M.S. Weinberg, *Homosexualities: A study of diversity among men and women*, New York, 1978). Gli omosessuali hanno condizioni fisico-psichiche peggiori degli eterosessuali (P. Cameron - K. Cameron, & K. Proctor, in *Psychological Reports*, 1989). I bambini che hanno la sventura di essere da loro adottati o cresciuti versano in condizioni peggiori dei bambini con una famiglia normale (cfr. la recente intervista dello psichiatra Italo Carta, su *La Stampa*, 12.9.2012, p. 15). Ed è inevitabile: la crescita psichicamente equilibrata del bambino richiede la compresenza della figura concretamente paterna e materna (R. Iafrate – G. Tamanza, in *Vita e pensiero*, 2011).  
Scienza omofoba?

*Yes, we can: Gruppo Lot*

E allora che fare? Si può guarire? Ma in che senso "guarire", visto che l'omosessualità non è una malattia, nel senso che non ha una base genetica, ormonale o cerebrale (cfr. A. Carrara, in [www.uccr.it](http://www.uccr.it), 26.7.2012)?

Esistono "terapie riparative" somministrate da psicologi, con conseguenze concrete: vi sono persone che perdono completamente la pulsione omosessuale ed arrivano a formare una famiglia normale con figli. La stessa Organizzazione mondiale della sanità, del resto, riconosce che l'orientamento sessuale egodistonico (cioè quello con cui la persona si trova a disagio) può legittimamente richiedere l'intervento di uno psicoterapeuta al fine di modificarlo (ICD 2010, F66.1). E anche l'iniziale fuoco di sbarramento dell'APA (l'associazione americana di psicologi) va gradualmente perdendo di intensità. Anche perché *contra factum non valet argumentum*: terapie come quella di Joseph Nicolosi ed altri psicologi sortiscono effetti visibili ed accertabili.

Luca ha fatto conoscere in Italia l'esperienza di tale terapia ed ha fondato l'associazione Gruppo Lot. Essa persegue una missione di carità verso le persone omosessuali, che liberamente desiderano lasciarsi aiutare. Lo dicevamo, tra insulti, minacce di morte, infestazioni virali di siti e caselle di posta elettronica. Ma siamo stati messi sull'avviso: "sarete odiati da tutti a causa del mio nome" (Lc 21,17). Tuttavia l'opera si diffonde, con la collaborazione di psicologi ed anche di sacerdoti. Di sacerdoti?

*Gesù, la Madonna e Padre Pio*

"Mia mamma – dice Luca – continuò a pregare. E quando, ormai completamente disgustato della mia vita sciagurata, io pure ricominciai a pregare, iniziai a sentire che il Signore mi dava la forza di cambiare. Iniziai a recitare particolarmente il Rosario, ogni giorno, a lungo: capii che in Cielo avevo e ho una Madre premurosa che mi ama. Ed un giorno, al confessionale, dissi i miei peccati ad un sacerdote cappuccino, con la barba bianca, sembrava un viso noto... Mi disse con voce insieme dolce e ferma: "Comportati da cristiano". Furono parole decisive. Cambiai vita. Ecco, la grazia di Dio è determinante per abbandonare il passato e riconciliarsi anche con se stessi".

A questo punto Luca prese ad interrogarsi sulla propria vocazione. Un buon padre spirituale lo accompagnava nel discernimento. Luca attese un segno della volontà di Dio, e non tardò. Presto conobbe Terry: "e compresi subito che era la donna della mia vita". Due anni di fidanzamento e il matrimonio. Al momento non ne sono ancora nati dei figli, ma il Sacramento è già divenuto fecondo. Dediti a tempo pieno nella missione del Gruppo Lot, Luca e Terry hanno infatti aiutato molte persone ad uscire dalla condizione omosessuale: "Un anno fa i primi matrimoni di persone veramente rinate; e, quest'anno, i primi battesimi".

La testimonianza di Luca è ora descritta nel suo libro: "Ero gay. A Medjugorje ho ritrovato me stesso", Piemme, 2011. Chi vuole contattare il Gruppo Lot, può reperire indicazioni sul sito [www.gruppopot.it](http://www.gruppopot.it)

Auguri, cari Luca e Terry, e grazie di cuore.